

“Non si può essere certi della propria scelta se prima non si è provato tutto...” Mr. Watt



EDIZIONI DIGITALI
alle otto in pdf
il manifesto

Campagna abbonamenti 2007
VIA TOMACELLI ABBIAMO UN PROBLEMA

il manifesto

STORE
il manifesto

HOME | CERCA | SERVIZIO ARRETRATI E RICERCHE | ARCHIVIO | ABBONATEVI | IL METEO | PROGRAMMI RADIO E TV | E-MAIL INFO | EDIZIONI WEB

QUESTA SETTIMANA

- prima pagina
- politica & società
- capitale & lavoro
- internazionale
- cultura
- visioni
- sport
- televisioni
- storie
- lettere e opinioni
- la pagina 3
- chips&salsa
- il capitale
- fosse dell'ordine
- pakistan
- reportage
- sognando genova

INTERNAZIONALE

21/11/2007

Uribe: tiro mancino a Chávez su Ingrid e scambio umanitario
GUIDO PICCOLI

Dalai Lama: scelgo io il mio successore
«Terrorista», ma è un Pulitzer
GIULIANA SGRENA

Mano dura di Musharraf, pestati e arrestati 200 giornalisti
MARINA FORTI
Inviata a Islamabad

20/11/2007

Indipendenza? No vince l'astensione
TOMMASO DI FRANCESCO

Jannapolis punto e a capo
AMIL HILAL*

Cambogia, arrestato Khieu Samphan la «faccia presentabile» dell'era Pol Pot
GABRIELE CARCHELLA

18/11/2007

Clima, allarme Onu: «Danni irreversibili»
GUGLIELMO RAGOZZINO

Bangladesh, un'ecatombe che poteva andare peggio
PAOLA DESAI

Gerusalemme è e resterà israeliana
MICHELE GIORGIO
Gerusalemme

«Non restermo con le mani in mano»
MICHELANGELO COCCO
Inviato a Istanbul

Afghanistan, italiani sotto tiro Dopo il kamikaze ecco i razzi
FAUSTO DELLA PORTA

In piazza a Praga contro lo scudo: «Strappa la rivoluzione di velluto»
CLAUDIO BUTTAZZO
Praga

17/11/2007

Ciclone devasta il Bangladesh
THEO GUZMAN

internazionale

il manifesto del 21 Novembre 2007

«Terrorista», ma è un Pulitzer

L'esercito americano chiede il processo per Bilal Hussein, 36 anni, fotografo della Ap, vincitore nel 2005 del più prestigioso dei premi giornalistici. L'accusa: fa parte della guerriglia. La Ap lo difende. E' in prigione da 19 mesi, rischia la forca. Così gli Usa si sbarazzano dei testimoni scomodi
GIULIANA SGRENA

Bilal Hussein, iracheno, 36 anni, lavora per l'Associated press e nel 2005 ha vinto il premio Pulitzer per la fotografia insieme al suo gruppo di lavoro. Il premio tuttavia non è valso molto a Bilal che nell'aprile del 2006, per aver ospitato alcuni stranieri nella sua casa di Falluja in seguito a una esplosione, è stato arrestato dai soldati americani. In seguito la sua casa è stata utilizzata dai marine come punto di osservazione. Non è raro che iracheni vengano buttati fuori dalla loro abitazione perché si trova in un punto strategico ed è quello che è successo anche a Bilal. Ma lui è stato anche arrestato insieme ai suoi ospiti, tutti sospettati di collaborazione con gli insorti, mentre il suo computer, macchina fotografica e telefono venivano sequestrati. Da allora sono passati 19 mesi, Bilal Hussein li ha passati nel centro di detenzione americano di Camp Cropper a Baghdad, senza che l'esercito americano abbia mai reso nota l'accusa nei suoi confronti.

Rompendo il silenzio sulla sorte del fotografo, il 18 novembre scorso, l'esercito americano ha annunciato che presenterà una denuncia davanti a un tribunale militare iracheno contro Bilal Hussein, senza tuttavia ancora specificare le accuse. Ma secondo Geoff Morrell, addetto stampa del Pentagono, le forze americane sarebbero in possesso «di prove convincenti e inconfutabili che Bilal Hussein è una minaccia per la sicurezza e la stabilità del paese per legami con l'attività della guerriglia». L'accusa, che inevitabilmente viene associata al terrorismo, prevede la pena di morte. «Tutte le volte che abbiamo chiesto di vedere queste prove convincenti, convincenti non lo erano affatto», sostiene uno degli avvocati dell'Ap che difendono Hussein, Dave Tomlin. L'avvocato sostiene che i difensori sono costretti a lavorare «totalmente al buio». «Non ci dicono niente», ha lamentato Tomlin mentre è «l'avvenire di un uomo, e forse la sua vita» che sono in gioco. «Il trattamento riservato a Bilal costituisce una distorsione della giustizia e dello stato di diritto che gli Stati Uniti affermano di contribuire a instaurare in Iraq. A questo punto, noi pensiamo che la soluzione adeguata sia l'immediata liberazione di Bilal», ha detto il presidente dell'Associated press Tom Curley.

In una situazione normale Bilal non sarebbe nemmeno in carcere, ma la sua detenzione e le accuse nei suoi confronti sono una ulteriore dimostrazione che in Iraq non esiste nemmeno la parvenza di uno stato di diritto, si agisce nella totale illegalità e non è possibile fare informazione, tanto meno indipendente. Tutti i giornalisti sono considerati pericolosi: se sei iracheno per gli americani sei un terrorista, se sei uno straniero per gli iracheni sei una potenziale spia. Gli unici tollerati, dalle forze di occupazione, sono i giornalisti embedded, sottoposti alla censura e costretti a diffondere la propaganda dell'esercito americano. «Non credere a quello che dice la stampa, mi ha scritto proprio ieri un amico iracheno al quale avevo chiesto se la situazione sta veramente migliorando, non è vero che la violenza diminuisce, negli ultimi giorni nel mio quartiere (Zeituna) sono stati uccisi sei uomini, uno era il mio vicino di 23 anni, la situazione è sempre terribile». Eppure tutta la stampa parla di una diminuzione degli scontri in Iraq. Ma chi sa che cosa succede in quel paese sotto occupazione se non ci sono osservatori indipendenti? E nemmeno le poche informazioni che arrivano da fonti indipendenti sono più degne di nota?

Gli Usa non hanno mai tollerato una informazione indipendente sull'Iraq, i media americani sono superblindati, i giornalisti anche. Ricordate l'operatore della Nbc che aveva ripreso un marine che sparava a un combattente disarmato e ferito nella moschea di Falluja? L'operatore è stato immediatamente espulso dal corpo degli embedded e anche licenziato dalla sua televisione, nonostante lo scoop. Gli Stati Uniti come potrebbero tollerare l'informazione dopo aver fatto una guerra con un falso pretesto delle armi di distruzione di massa? Ogni informazione sulle armi chimiche usate - non da Saddam che non le aveva più ma dagli americani - è un boomerang per chi ha voluto questa guerra. Meglio togliere di mezzo tutti i giornalisti scomodi e militarizzare anche l'informazione. Purtroppo anche alcuni gruppi armati di iracheni hanno partecipato a questo gioco sequestrando giornalisti che facevano solo il loro lavoro. Non tutti hanno avuto la possibilità di dimostrarlo. E forse non sarebbe nemmeno bastato.

PUBBLICITÀ

viaggi
ricerca voli e vacanze in tutto il mondo

decine di migliaia di aziende italiane hanno scelto le soluzioni gestionali passepapout

ricerca hotel: alberghi e hotel nelle principali località italiane. pacchetti vacanza e last minute

trova la tua casa fra i 130.000 immobili in affitto e in vendita su casa.it

www.abcfiere: eventi fiera di rimini, fiera bologna e informazioni sulle principali fiere in italia.

riparti alla grande! fino a 5.000 eur a rate ancora più basse

parti con opodo: migliaia di voli a prezzi incredibili, pacchetti e case vacanza.

scegli Barclaycard - la carta di credito leader in europa

ikea: materassi di qualità per un sonno di qualità.

+ 10% sconto assicurazione moto. fai subito il preventivo on line

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.